

TESTIMONIANZA DI P. E O.

Ho conosciuto P. 30 anni fa, mi sono innamorata di lui e mi sono scontrata immediatamente con le mille difficoltà e le conseguenze della sua situazione di uomo separato.

In prima battuta mio padre che, giustamente preoccupandosi e non conoscendo la persona, mi ha dimostrato il suo disaccordo non rivolgendomi la parola per circa 4 mesi. Poi lo sconvolgimento e lo sbigottimento che ho creato nell'ambiente dell'Azione Cattolica di cui facevo parte frequentando i gruppi giovanili e facendo l'animatrice dell'ACR e la catechista.

Immediatamente è arrivata la decisione di farmi interrompere le attività che facevo in prima persona mentre mi è stato "concesso" di continuare nelle retrovie e un po' in sordina l'attività dell'ACR. Questa decisione mi ha fatto soffrire molto ma tutte queste difficoltà hanno contribuito a rinforzare il mio amore per P. e mi hanno fatto capire che nonostante tutto...valeva la pena continuare.

In questa mia grossa crisi di fede ho cominciato ad avere colloqui personali con i vari sacerdoti che conoscevo: Don Ezio, Don Piero, Don Mario Picco. Tutti quanti mi hanno ascoltata e mi sono stati vicini, ma nello stesso tempo ho capito che anche loro vivevano l'enorme diatriba tra il sacerdote e quello che diceva la chiesa e l'uomo amico che conosceva O. da tanto tempo.

I miei sentimenti in quel periodo erano altalenanti. In certi momenti prevaleva la rabbia, il rifiuto di fronte ai dogmi rigidi e alla posizione della Chiesa; in altri momenti invece la vergogna perché mi sentivo peccatrice, fuori posto e sentivo Cristo distante anche se mi era stato detto che lui era vicino agli ultimi.

C'è stato più volte il desiderio di staccarmi completamente da quell'ambiente...fuori avrei sicuramente avuto meno problemi...ma qualcosa di inspiegabile continuava a tenermi legata; inoltre c'erano gli amici, le attività, le esperienze che avevo fatto ecc.

La cosa positiva è che P., anziché allontanarmi da tutto questo, ha incominciato pian piano ad integrarsi ed ha avuto la possibilità di condividere con me l'attività dell'ACR e a partecipare ai campi estivi di Acceglio.

Dopo 6 anni ci siamo sposati in civile e dalla nostra unione sono nati L., M. e L.

La nostra partecipazione in parrocchia ha avuto alti e bassi ma il filo conduttore è stato per molti anni Acceglio dove noi abbiamo potuto fare l'esperienza dei campi famiglia e dove comunque ci sentiamo accolti, amati e non giudicati.

Oggi vivo più serenamente questa situazione, non soffro più se, durante il cammino, trovo delle chiusure perché penso che il Signore, nella sua infinita bontà, abbia già accolto la nostra unione. Accetto le limitazioni che la Chiesa mi impone ma soffro tanto perché non posso fare la comunione: questo divieto non mi permette di vivere

pienamente la Messa e mi piacerebbe che in un futuro prossimo si potesse superare questo grosso limite.

Mi piacerebbe anche che tutte le persone che sono nella nostra situazione si sentano all'interno della chiesa indistintamente e la loro accoglienza nelle comunità parrocchiali non dipenda solo dalla disponibilità del parroco.

Quando mi sono sposato la prima volta nel 1974, dopo pochissimo tempo mi sono reso conto di avere sbagliato. In quel periodo il matrimonio, almeno per la maggior parte dei ragazzi della mia età, era una buona scusa per andare via di casa per essere liberi; se poi andava male pazienza.

Infatti dopo circa quattro anni di matrimonio lei se n'è andata via di casa. Come coniugi non avevamo niente in comune e per quanto riguarda la fede proprio zero assoluto.

Il giorno che mi ha lasciato mi sono sentito liberato da un grande peso e nello stesso momento sconfitto e deluso.

Dopo la separazione ho vissuto circa un anno e mezzo da solo però sentivo che mi mancava qualcosa, la mia vita era vuota ed avevo bisogno di qualcuno che mi stesse vicino e mi volesse bene. Sulla mia strada ho incontrato O. ed ho cominciato a frequentarla innamorandomene subito. Con lei ho cominciato a frequentare anche attività parrocchiali come l'A.C.R. ed i campi estivi di Acceglio. Grazie a O. mi sono sempre più avvicinato alla fede cristiana e per merito suo la mia personalità ed il mio carattere sono cambiati definitivamente.

Mi ricordo che per un periodo ci vedevamo di nascosto per via di suo padre che non era per niente d'accordo. Questo è durato cinque o sei mesi dopo di che questo muro è crollato e sono stato accolto volentieri. Dopo sei anni che ci frequentavamo ci siamo uniti in matrimonio con rito civile nel 1985.

Mi ricordo che parecchi miei amici mi hanno detto: "Pensa bene a quello che fai ... non ti è bastato già una volta? .. Sei ancora in tempo..." A queste parole non ho dato peso anche perché ero sicuro che sia io che O. avevamo raggiunto il nostro scopo: vivere una vita insieme, formare una famiglia e avere dei figli.

Dal nostro matrimonio sono nati L., M. e L.

Tutto questo è bellissimo. L'unica cosa però che mi fa dispiacere sono le limitazioni che la Chiesa ci impone come coniugi. Nonostante questo siamo comunque bene accolti nella nostra comunità e grazie ai campi famiglia di Acceglio abbiamo molti amici che ci sostengono e ci vogliono bene.

Mi piacerebbe che le cose col tempo cambiassero e potessimo superare almeno in parte queste limitazioni che ci fanno sentire credenti di serie B.